

Consiglio superiore della magistratura

Assemblea plenaria del 15 luglio 2020

Intervento di Giovanni Mammone, Primo Presidente della Corte di cassazione

Signor Presidente,

nel prendere la parola subito dopo la illustrazione della proposta di nomina del dott. Pietro Curzio a Presidente della Corte di cassazione e l'intervento del Vice Presidente esprimo tutto il mio apprezzamento per la scelta effettuata dalla Commissione referente.

Il dott. Curzio ha avuto un percorso professionale esemplare, avendo ricoperto con grande padronanza tutti i ruoli ed i gradi della giurisdizione giudicante, con una significativa presenza anche nel campo requirente. Negli anni trascorsi nella Corte di cassazione, ha svolto funzioni penali e civili, ma soprattutto ha assolto con perizia il ruolo direttivo, presiedendo la Sesta Sezione civile – la c.d. Sezione-filtro, non a caso definita strategica, in quanto determinante per la corretta gestione degli imponenti flussi dei ricorsi civili – e [presiedendo], in più occasioni, le Sezioni unite civili. Quella del dott. Curzio è una professionalità emersa in un ambito di candidati assolutamente eccellenti, per la preparazione giuridica e l'esperienza direttiva, maturata all'interno Corte di cassazione e negli uffici di merito.

La provenienza del mio successore dalla magistratura del lavoro mi riempie di emozione, perché quello dei lavoristi è lo stesso settore dal quale personalmente provengo e che tanto profondamente ha influito sulla mia formazione di magistrato.

Auspico, quindi, che i magistrati della Corte di cassazione supportino il lavoro del nuovo Primo Presidente con lo stesso impegno e la stessa professionalità di cui ho potuto personalmente valermi e dei quali sono ad essi gradito.

Analogamente, ne sono sicuro, proseguiranno anche con il Presidente Curzio i rapporti più che buoni instaurati con la Procura generale della Corte di cassazione e la collaborazione che hanno consentito iniziative coordinate che hanno aumentato la qualità e la celerità della giustizia di legittimità.

Nello svolgimento del mio compito ho potuto inoltre contare sull'ausilio di valide strutture interne della Corte, prima tra tutti la Conferenza dei presidenti titolari, con la quale è intercorsa un confronto costante, non solo per il buon andamento delle Sezioni unite, ma anche per la gestione dell'ufficio. Questa

collaborazione si è rivelata preziosa per l'organizzazione del lavoro giudiziario durante l'emergenza sanitaria, all'atto dell'adozione dei provvedimenti derogatori rimessi dalla legge al Presidente della Corte.

Il Consiglio direttivo ed il Segretariato generale hanno dato un contributo essenziale in quell'ambito che solitamente viene definito di organizzazione della giurisdizione e che tanto influisce sul buon andamento e sulla qualità del lavoro giudiziario. La Corte di cassazione, del resto, svolge accanto alle funzioni giurisdizionali tutta una serie di ulteriori compiti di carattere istituzionale e di relazione con le Corti di Giustizia europee ed estere che impongono la adozione di molteplici sinergie interne che, assieme al Primo Presidente, detti organismi sono chiamati a governare.

Sono ormai prossimo a lasciare anche il mio ruolo di componente di diritto di del Consiglio superiore della magistratura, del quale in passato sono stato anche componente elettivo.

Ho sempre interpretato il mio ruolo attuale secondo il modello fissato dalla Costituzione che si esprime in termini di distinzione tra i componenti di diritto e quelli elettivi, privilegiando l'attività all'interno del Comitato di Presidenza, assicurando il raccordo tra il Presidente ed il Plenum consiliare.

Ogni volta che gli assetti organizzativi della Corte di cassazione hanno richiesto l'esame del Consiglio, ho trovato un organismo consapevole delle esigenze della giustizia di legittimità ed accorto a non alterarne le prerogative. Il dialogo ed il confronto si sono rivelati gli strumenti più idonei per affrontare e, se possibile, superare i punti di criticità, nella consapevolezza che la Corte svolge all'interno della giurisdizione un ruolo istituzionalmente apicale, che è solo funzionalmente diverso da quello svolto dagli altri uffici giudiziari.

Dialogo e confronto penso che siano anche gli strumenti naturali attraverso i quali deve articolarsi la dialettica all'interno del Consiglio superiore della magistratura. L'organo di governo autonomo costituisce uno dei capisaldi dell'architettura costituzionale, in quanto rappresenta concretamente l'immagine della terzietà del giudice e, come tale, è un bene della collettività, prima ancora che uno strumento dell'indipendenza dei magistrati.

Concludo, signor Presidente, rivolgendo a Lei un riconoscente ringraziamento per la guida salda che ha assicurato nei momenti più difficili e che consentirà al Consiglio di recuperare nella sua pienezza la sua fondamentale immagine istituzionale.